

Olimpiadi
Conto
alla rovescia



Di Napoli correrà a Seul nei millecinquecento. Avrà rivali del calibro di Aouita, Cram e Bile

Dal 1924 con Paavo Nurmi una disciplina olimpica che ha sempre vantato atleti ed episodi notevoli

La storia infinita del mezzofondo

Adesso è certo: la Corea del Nord non ci sarà

SEUL. La Corea del Nord ha annunciato ufficialmente che non parteciperà in alcuna maniera ai Giochi olimpici un programma soltanto a Seul. Lo ha reso noto il Comitato olimpico nordcoreano in una dichiarazione riferita dall'agenzia di stampa Kona «Ciammarichiamo», dice la nota, «che l'idea di coospirare i Giochi fra Seul e Pyongyang sia fallita per l'opposizione della Corea del Sud. Il nostro paese comunque non ha nulla da perdere dalla mancata partecipazione dei suoi atleti ai Giochi di Seul. È più importante il futuro del popolo coreano».

L'annuncio rende definitiva l'assenza nordcoreana anche se da Seul si sono affrettati ad attendere i fratelli del Nord fino all'ultimo momento. Giova ricordare che ai Giochi di Seul mancheranno soltanto la Corea del Nord, Cuba, l'Albania, l'Etiopia, il Nicaragua e le isole

Seychelles. Dal 19 al 26 agosto parlamentari della Corea del Nord e del Sud avevano tenuto quattro incontri nel villaggio di Panmunjom nel tentativo di risolvere la questione. Ma senza esito. Per Pyongyang dunque i Giochi «soltanto a Seul» sanzionano in maniera che appare definitiva la divisione della penisola in due Stati.

C'è da annotare che il governo di Seul ha deciso di abolire la censura sulle informazioni da e per i paesi socialisti. Significa che da questi paesi potranno arrivare libri, giornali e riviste e che le informazioni circoleranno liberamente. Ciò conferma il desiderio di Seul di allacciare relazioni coi paesi socialisti.

Il governo sudcoreano ha pure informato che nel periodo dei Giochi non saranno concessi asili politici. A Seul non vogliono che si usi il grande avvenimento per fini estranei allo sport. □ U.S.

Gennaro Di Napoli ha guadagnato sul campo, a Rieti, il diritto a correre i 1500 metri a Seul. Il minimo olimpico lo aveva già ottenuto a Grosseto ma la Fidal si era «dimenticata» di avvertire gli atleti che il Coni quei minimi li aveva abbassati. E dunque a Seul ci sarà, in una gara che è forse la più bella e la più appassionante tra quelle del mezzofondo di atletica.

REMO MUSUMECI

MILANO. Said Aouita ha assaporato tutte le corse del mezzofondo corto e lungo, dagli 800 ai 10mila metri, siepi incluse. E sostiene che la più bella è quella dei 1500 metri. Il grande campione africano sente i 1500 metri - «il miglior inglese» - in maniera assai intensa e al punto di averli preferiti ai cinquecento metri, gara che sulla pista olimpica avrebbe vinto correndo a occhi chiusi. Gennaro Di Napoli, il ventenne atleta nato a Napoli ed emigrato con la famiglia a Milano in età impubere, troverà dunque ai Giochi una gara straordinaria con campioni straordinari. Oltre a Said, primatista del mondo della distanza, ci saranno infatti gli inglesi Steve Cram e Peter Elliot e il somalo campione del mondo Abdi Bile. Steve Cram, che si era infortunato mercoledì scorso a Rieti assaltando il primato mondiale dei mille metri di Sebastian Coe, ha detto che non si è trattato di

una cosa seria e che tra qualche giorno riprenderà ad allenarsi.

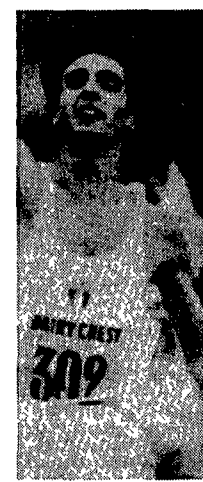
La storia olimpica dei 1500 metri è intrisa di bei personaggi che hanno scritto pagine notevoli. Nel 1924, a Parigi, il finlandese Paavo Nurmi vinse le finali dei 1500 metri e dei 3mila nello spazio di mezz'ora. I 1500 furono decisi da uno sprint terribile che il finnico vinse sullo svizzero Wilhelm Schaerer e sull'inglese Henry Stallard. Il britannico dopo la volata svenne e restò senza conoscenza per mezz'ora.

Quattro anni prima, ad Anversa, si ebbe una finale tutta inglese con Albert Hill al primo posto e Philip Noel-Baker al secondo. Albert Hill, che era un veterano di 31 anni, ad Anversa vinse 800 e 1500. Sulla distanza più lunga fu molto aiutato dal connazionale, che raccontò: «Corsi l'ultimo giro con lo scopo preciso di proteggere Albert dagli attacchi degli avversari. Philip Noel-

Baker già sentiva in sé, molto vivo, il desiderio di aiutare gli altri. Fu per 36 anni nel Parlamento inglese e nel 1959 ebbe - in riconoscimento di una appassionata battaglia a favore del disarmo - il Premio Nobel per la pace.

Ai Giochi del '32 mancava il francese Jules Ladoumègue, squalificato dalla propria federazione per professionismo. E tuttavia il campo di gara era formidabile. Vinse il milanese Luigi Beccali con quattro metri sull'inglese John Cornes. Il giovane campione sul podio si esibì nel saluto fascista e subito divenne un eroe nazionale. Nel 1952, a Helsinki, vinse Josy Barthel davanti a personaggi importanti come l'americano Bob McMillen, il tedesco federale Werner Luëgg e l'inglese Roger Bannister. Quella fu la prima - e resta ancora l'unica - medaglia del Lussemburgo nella lunga vicenda olimpica dell'atletica leggera.

Ai Giochi di Città del Messico, nel '68, era favorito l'americano Jim Ruyh, giovane atleta di Wichita, Texas, primatista del mondo della 880 iarde, dei 1500 metri e del miglio. Ma il texano incappò nel keniano Kip Keino che, dopo aver preso parte ai 10mila e ai cinquecento metri, voleva a ogni costo tornare al suo paese con una medaglia d'oro. Sui 10mila Kip Keino fu assalito dai crampi quando manca-



Gennaro Di Napoli



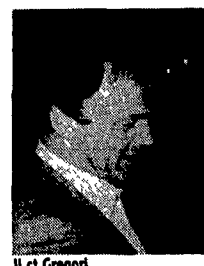
Said Aouita

vano poco più di mille metri alla fine e fu costretto a ritirarsi. Sulla media distanza aveva ottenuto l'argento. Sui 1500 metri era inesorabilmente chiuso da Jim Ruyh che disponeva di un *rush* mortale. I medici avevano consigliato al keniano, sofferente di stomaco, di tornare a casa. Ma Kip non ne volle sapere. E per evitare l'impossibile confronto in volata col texano scappò a metà corsa imponendo ai rivali un ritmo da crepacuore. E vinse in uno straordinario 3'34"9.

Nell'80, a Mosca, Sebastian Coe vinse i 1500 dopo aver perso i prediletti 800. «Se» ha vinto anche a Los Angeles grazie a una volata terribile

che spense i sogni di Steve Cram. Steve - campione d'Europa, del mondo e del Commonwealth - disse, dopo la sconfitta, che la vita di un campione non è completa se non è illuminata da un titolo olimpico.

La nuova vigilia è intensa come le altre e il giovane e sorridente Gennaro Di Napoli la sta vivendo come in un sogno. Le ultime notizie dicono - e non c'erano dubbi - che anche lui, dopo l'*exploit* di Rieti, sarà nella lizza. Il Coni, dopo Rieti, ha concesso il passaporto olimpico anche a Donato Sabia, a Tonino Viali e alla tenera Roberta Brunet. È stata bocciata la 4x400 che ha tempo solo quattro giorni per salvarsi col record italiano.



Hic Gregori



Eros Poli

La 50 km a Città di Castello. Il quartetto del ciclismo oggi fa le prove nella Coppa delle Nazioni

Tempi di Olimpiadi anche per il ciclismo, momenti in cui gli atleti di varie nazioni affilano le armi per i prossimi Giochi di Seul. Sarà così oggi a Città di Castello, sede ormai tradizionale della Coppa delle Nazioni, competizione a squadre sulla distanza di 50 chilometri che l'Italia affronterà con Maggioni, Poli, Scirea e Vanzella, con un quartetto che gode ottime credenziali: da tre anni i ragazzi di Edoardo Gregori premevano in questa gara e stavolta l'obiettivo è quello di un bel poker. Naturalmente gli azzurri dovranno guardarsi dai sovietici, avversari sempre pericolosi, specialisti che nel mondiale '87 hanno ottenuto la medaglia d'argento con appena 12" di distacco dagli italiani. In campo anche l'Olanda, la Polonia, la Rft, la Danimarca, la Spagna, l'Irlanda, la Jugoslavia, la Grecia, il Senegal e la Bulgaria, una partecipazione soddisfacente, ma non così ampia come era lecito aspettarsi. Purtroppo, nello stesso giorno in cui si corre a Città di Castello si avranno prove analoghe in quel di Varsavia e in quel di Budapest, una concomitanza che la Federazione internazionale dei dilettanti non doveva permettere, non solo per ri-

spettare una priorità (la nostra) conquistata sul campo, ma anche per dare più sostanza, più interesse al confronto, più conoscenze dirette in vista di Seul.

Vogliamo ricordare che la Coppa delle Nazioni è figlia della Primavera ciclistica dell'Unità, ricordare che quest'anno lo spostamento di data (dal 3 maggio al 4 settembre) non è casuale, che il tutto è stato organizzato in funzione delle Olimpiadi '88, funzione delle Olimpiadi (che oltre a mancare di riguardo nei nostri confronti, si danneggia il movimento, si riduce l'ampiezza di un «test» molto importante per una disciplina solitamente trascurata).

Città di Castello, comunque, chiama Seul con un buon lotto di partecipanti dovendo tener presente anche le possibilità di Olanda, Danimarca e Repubblica federale tedesca. Le partenze da piazza Gabriotti con inizio alle 14,30, tv in ripresa diretta dalle 15,30 alle 16,30 sulla Terza rete. Uno spettacolo da seguire con attenzione, con la speranza che gli azzurri abbiano le carte in regola per vincere oggi e per andare poi a caccia dell'oro olimpico. □ G.S.

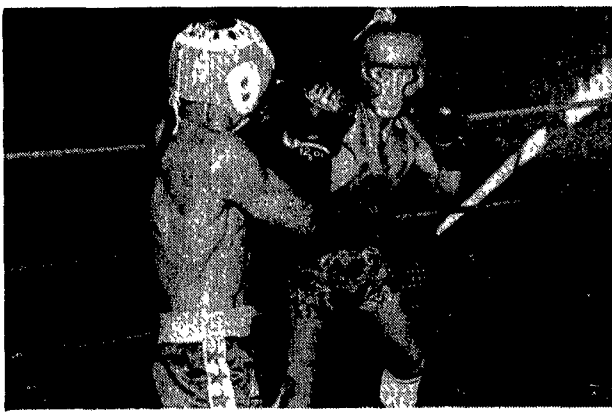
La boxe azzurra si presenta ai Giochi con prudenza «Non abbiamo più uno Stecca o un Damiani»

Sette piccoli pugili che sognano Rocky

MARIO RIVANO

ROMA. A Seul con tanta apprensione. Adesso bisognerà vedere se la cautela di Ermanno Marchiaro, presidente della Federazione pugilistica italiana (Fip), è prudenza dettata dal buonsenso o semplicemente da scarsa fantasia. «A Danzica, in occasione degli ultimi campionati europei juniores, avevamo alcune certezze. Che si concretizzarono puntualmente in medaglie. L'oro di Campanella, l'argento di Piccinillo... Per Seul, purtroppo, le nostre speranze non si possono considerare altrettanto solide. Abbiamo sette giovanotti di valore, in prospettiva molti di loro potranno fare una buona carriera fra i "prof", però traguardi immediati alle Olimpiadi saranno «difficili da cogliere». Così ha parlato Marchiaro l'altra sera al circolo Canottieri Aniene di Roma, dopo aver presentato i nomi dei «settebelli» del ring. Andrea Mani, 25 anni, categoria «mosca»; Giovanni Parisi, 21, «piuma»; Giorgio Campanella, 18, «leggeri»; Vincenzo Nardiello, 22, «superwelter»; Michele Mastrodonato, 23, «medi»; Andrea Maggi, 22, «mediomassimi»; Luisi Gaudiano, 23, «massimi». «Anche a Los Angeles, quattro anni fa - spiega Marchiaro - avevamo dei «vincenti»: Damiani, Stecca. Sapevamo che sarebbero co-

munque finiti sul podio, erano una garanzia. Poi ci fu la sorpresa Todisco, anche Casamonica se la cavò in maniera egregia. Stavolta ci presentiamo invece senza certezze. Ci erano stati garantiti 6 posti per Seul oltre alle medaglie d'oro di Danzica, in Polonia abbiamo vinto con Campanella e la stampa è stato consegnato anche un libretto in cui sono sinteticamente raccolti curriculum e curiosità che riguardano il «settebelli». Campanella, l'uomo di punta assieme a Nardiello, è nato a Crotona e risiede a Pesaro; ha già al suo attivo un discreto numero di vittorie e piazzamenti



Nardiello durante uno degli ultimi allenamenti

in giro per l'Europa e sogna di diventare un attore bello e famoso come Christopher Lambert. È anche cintura nera di judo. Romano è invece il suo collega Nardiello, figlio di un allenatore di boxe e con un fratello che pratica *kung-fu*. Sapete cosa si sogna la notte? Di incontrare l'attore Stallone sul ring. «Ma in un match vero...». Soprassediamo. Il giovane Parisi, hobby degli scacchi e della musica reggae, nutre pure una certa attenzione per la politica: alle ultime elezioni comunali di Voghera si è presentato nella lista del Pci; il gigante Gaudiano, che spera in una grande prova a Seul «per sposarmi con Lella l'an-

no prossimo» alterna i guantoni con i mestieri più svariati: finora ha fatto il macellaio, il camionista e il barista. «Per un motivo o per l'altro - diceva ancora Marchiaro - abbiamo dovuto rinunciare a talenti come Chianese, Caldarella e Todisco oltre a Piccinillo e Quidamano. Perdite importanti perché sapete che lavoriamo su un materiale umano assai ridotto. Oltretutto questi Giochi, malgrado la defezione di Cuba, saranno di basso livello. Il torneo olimpico di boxe è il più lungo, in alcune categorie per arrivare alla finale ci vorranno sette incontri. Comunque, speriamo bene».

Ciclismo. Il Giro del Veneto ha riportato alla ribalta un campione. Il neoridato Fondriest giunto al traguardo staccato di quasi 3 minuti

Argentin, un guizzo di felicità



Argentin a Padova

GINO SALA

PADOVA. Festa per Moreno Argentin nel Giro del Veneto, festa per il ciclista in maglia Bianca che guizza su Cenghialta dopo tante sconfitte e tante amarezze. Aveva vinto in marzo una prova del Critérium internazionale (Francia), si era imposto in aprile nel Giro di Reggio Calabria e poi la magra delle classiche primaverili prima del malanno alla schiena che gli impediva di disputare il Giro d'Italia, una sosta di ben 70 giorni. Argentin ancora distante dalle migliori condizioni nel recente campionato del mondo e ieri, finalmente, il segnale di ripresa. «Conta molto questa vittoria. Pensavo addirittura di chiudere la stagione senza ritrovare il giusto colpo di pedale», dichiara Moreno ai cronisti che lo circondano e che naturalmente gli chiedono i motivi del ritardo di Fondriest, giunto col pitone

staccato di 2'44" «Sono stato campione del mondo e so bene cosa provocano le manifestazioni d'affetto e di simpatia. Sei tanto felice, ma rimani frastornato per le ore di sonno che hai perso. E comunque Fondriest deve sapere che per lui d'ora innanzi sarà vita dura, sarà marcatissimo, sarà costretto a vincere per distacco». Così Argentin sul ragazzo che ha trionfato in quel di Renax e uguale è il pensiero di Bugno che è stato fra i più battaglieri, fra i più accaniti rivali di Maunzio in una corsa severa per chi non aveva le gambe a posto, una corsa a 42 e rotti di media che Fondriest commenta con poche, ma significative parole. «Ho deluso e mi spiace. Un tremendo mal di testa per l'intera gara, una stanchezza che mi ha impedito di reagire. Ho bisogno di dormire, di riposare. I tifosi devono lasciarmi in pace. È

mio dovere onorare il titolo mondiale...». Era un sabato di dolci sfumature. Ovunque, tanta gente ad acclamare l'uomo in maglia indata che sulle gobbe di San Gottardo doveva mettere alla frusta i gregari per bloccare un'azione pilotata da Bugno, Corti e Visentini. Ancora Bugno che cercava di squaligliarsela con la collaborazione di Argentin e scendendo verso Ponte di Barbarano si capiva che un po' tutti avevano preso di mira Fondriest. Poi la collinetta di Rovolon come antipasto dei due torroni di Roccoco. Qui è vera lotta, qui scatta Coni e nella scia del romagnolo vedo Argentin, Bugno, Corti, Amadori, Cassani, Ghrotto ed altri, vedo una pattuglia che anticipa Fondriest di l'05". Una salita tra l'altra, o meglio il finale ci porta sulla punta di Castelnuovo con Argentin nuovamente all'assalto,

così pimpante e determinato da costringere Bugno a trar fuori le unghie per rimanere nelle posizioni di testa. In evidenza anche Cassani, Ghrotto, Cenghialta e Votolo e giù verso il traguardo di Padova, una discesa che permette a Gavazzi, Magnago, Rocchi, Amadori e Giovannetti di raggiungere i primi. Undici elementi alla ribalta, quindi, e dietro un gruppo diviso in più parti, un Fondriest nelle retrovie e ormai rassegnato. Cenghialta cerca di tagliare la corda negli ultimi due chilometri, ma Argentin lo aggancia per vincere in bellezza, per siglare la sua superiorità, il suo ritorno alla gioia del podio. Ordine d'arrivo: 1) Moreno Argentin (Gewiss-Bianchi) km 228 in 5 ore e 23', media 42,353; 2) Cenghialta (Anostea), 3) Bugno (Chateau d'Ax) a 1'; 4) Gavazzi (Fannim-Sevup), 5) Ghrotto (Carre-

SABATO 3 SETTEMBRE

Ore 10.00 Località Moscheta (Firenzuola) - Manifestazione inaugurale «TEATRO CON BOSCO E ANIMALI» di Giuliano Scabia (riservata agli invitati)

Ore 17.00 Località Moscheta (Firenzuola) - TREKKING E SPETTACOLO performances teatrali lungo i percorsi trekking

DOMENICA 4 SETTEMBRE

Località S. Godenzo Piazza Dante INCONTRO MUSICALE TRA IL TRENINO E IL MUGELLO VAL DI SIEVE

Ore 18.30 In collaborazione con l'APT di Trento CONCERTO DELLA CORALE «LAGO ROSSO»

Ore 21.00 FESTIVAL MUSICALE LUNARE presentato dagli allievi della scuola di Musica dei Comuni di Borgo S. Lorenzo e Scarperia

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

Località Palazuolo sul Serio APPUNTAMENTO ENOGASTRONOMICO, TRENINO-MUGELLO; VAL DI SIEVE

Ore 18.00 Piazza Ettore Alpi - CONCERTO DELLA BANDA GIULIO SAVOI

Ore 19.00 CASA DEL VILLEGGIANTE - performances enogastronomiche con attrazioni musicali e ballerini romagnoli

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

Località Rufina - GEMELLAGGIO ENOLOGICO TRENINO-MUGELLO-VAL DI SIEVE

Ore 18.30 Villa di Poggio Reale - Vini di Pravis, Spumante Ferrari, Grappa di Poli, Chianti DOCG Rufina, Chianti DOCG Colli Fiorentini, Vini de' Marchesi Frescobaldi

Ore 21.00 Villa di Poggio Reale - Degustazione vini del Trentino e del Mugello Val di Sieve. Incontro con alpinista trentino di fama internazionale

SABATO 10 SETTEMBRE

Località Londa - FRUTTI DELLA TERRA, gemellaggio tra i prodotti agricoli del Trentino e quelli del Mugello-Val di Sieve

Ore 10.00 Sala del Consiglio Comunale - Convegno, Agricoltura e Agriturismo esperienze a confronto

Ore 16.00 Inaugurazione della Mostra Mercato della pesca REGINA DI LONDA e dei prodotti frutticoli del Trentino

Ore 21.00 GIANNI BELLA in concerto

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Località Acone (Pontassieve)

Ore 21.00 Manifestazione spettacolo con attrazione e musica

APPUNTAMENTO

TREKKING